

Le contraddizioni a destra: al centro-sud l'Udc moderato va avanti mentre al Nord l'oltranzismo premia la Lega

Resa dei conti dentro Alleanza nazionale che deve fare i conti con un elettorato irritato dall'appiattimento di Fini

Le crepe della Casa delle libertà

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Ormai soltanto la regione è guidata dalla destra mentre comune e provincia della capitale possono lavorare insieme all'insegna del centrosinistra.

Di un centrosinistra formato da partiti e movimenti che include i moderati di centro e Rifondazione: quest'ultima peraltro, dove non si è alleata con la coalizione (Pisa, Massa, Brescia) ha avuto perdite significative in percentuali e numero di voti, di solito a vantaggio dei comunisti italiani che hanno mostrato sempre uno spirito unitario nell'Ulivo.

All'interno di esso i Democratici di sinistra, sia a Roma che a livello nazionale, consolidano i propri risultati e in molti casi vedono crescere i propri suffragi.

Anche in Sicilia i progressi sono evidenti anche se i risultati complessivi confermano l'insediamento del centrodestra in cui l'Udc ha spesso superato Forza Italia come nucleo centrale della coalizione.

Ma l'aspetto più interessante di queste elezioni di medio termine, e perciò significative sugli umori degli italiani dopo due anni di governo di Berlusconi, è costituito da una contraddizione obbiettiva che si sta profilando all'interno del centrodestra.

Da una parte, infatti, a Roma e in tutto il Sud, i cattolici dell'Unione di centro, che di solito non hanno condiviso la strategia oltranzista dell'ultimo Berlusconi, hanno guadagnato terreno insidiando le posizioni di Forza Italia e in qualche misura di Alleanza Nazionale, ma dall'altra parte al Nord la Lega ha mantenuto il proprio "zoccolo duro" diventando in alcuni casi assai importante o decisiva per alcuni dei più difficili ballottaggi. Ora questa contraddizione apre di sicuro un dibattito aspro nella Casa delle libertà, sia perché Fini vede messa in discussione la sua linea di sostanziale appiattimento

di fronte all'aggressività di Berlusconi contro i giudici e l'opposizione, sia perché Alleanza Nazionale deve fare i conti con un elettorato irritato per una simile strategia e non più tenuto a restare fedele di fronte al malcontento

sempre più evidente degli italiani. Il semestre italiano di presidenza europea è in serio pericolo dopo le ultime esternazioni di Berlusconi contro Prodi e contro la magistratura che, attaccata in modo incivile, ha ritrovato una forte uni-

tà: c'è da chiedersi come farà Alleanza Nazionale a perseguire una linea subalterna come quella degli ultimi mesi. D'altra parte la Lega, dopo i risultati conseguiti al Nord, tenderà a premere l'acceleratore sulla devo-

lution come sull'applicazione della Bossi-Fini sugli immigrati e potranno aprirsi forti contraddizioni in un governo che registra indubbiamente, sul piano politico, un rafforzamento dei centristi. Insomma stiamo avviandoci a un

corto circuito provocato dalla centralità della questione giudiziaria, sentita da Berlusconi e dai suoi stretti collaboratori come una sorta di problema vitale e urgente, di fronte all'affollarsi dei problemi che il governo deve affrontare sul

piano economico e sociale come su quello istituzionale.

L'Italia attraverso una fase preoccupante di ristagno e di declino economico, testimoniata da tutti gli indici economici e da ultimo dalle statistiche rese note dall'Istat, e abbisogna di una cura efficace per uscirne che l'attuale politica economica della maggioranza non garantisce in nessun modo. Siamo non soltanto in Italia ma in Europa (come si vede anche dalle elezioni spagnole) di fronte al declino della politica liberista e vedremo nelle prossime settimane se il governo italiano ne prenderà finalmente atto.

Di fronte a un simile quadro che le elezioni di medio termine hanno ulteriormente chiarito non c'è dubbio che spetti all'Ulivo, e mi riferisco alla coalizione larga che vede lavorare insieme partiti e movimenti, rafforzare la propria critica a questo governo e dar inizio a un serio processo costituente che trasformi l'alleanza elettorale in una stabile coalizione politica in grado di presentarsi unita alle prossime, importanti scadenze politiche. Dalle europee alle regionali e alle politiche che, a questo punto, probabilmente avverranno alla scadenza naturale del 2006.

Si tratta di un lavoro importante e non privo di difficoltà ma che potrà riuscire e dare grandi risultati se avverrà all'insegna di uno spirito fortemente unitario e vedrà insieme, per la prima volta da molti anni a questa parte, le forze politiche organizzate e quella parte della società civile, non piccola, che negli ultimi due anni ha lavorato intensamente, nelle piazze e nelle strade, per indicare i punti programmatici più importanti e la difesa dei principi costituzionali e dei valori democratici di fronte all'arroganza della destra populista. È un'occasione straordinaria e c'è da augurarsi che i leader dell'Ulivo non se la facciano scappare.

la foto del giorno



Aspettando la finale di Champions League. Piazza Albert a Manchester dove la Amstel Beer ha allestito per i tifosi di Milan e Juve il più grande salotto del mondo

Perché i milanesi non hanno il Difensore civico?

MARILENA ADAMO*

C'è una questione aperta da anni a Milano che può essere considerata la cartina al tornasole della concezione che il sindaco Albertini e la sua maggioranza di centrodestra hanno della democrazia e dei diritti: è la nomina del Difensore civico.

Nonostante questa figura sia prevista dalla legge già da 13 anni e sia stata recepita nello Statuto del Comune fin dal 1992, i milanesi non la conoscono. Così quando non riescono ad accedere ad un servizio a cui hanno diritto, si scontrano con le ottusità della burocrazia, non ottengono i documenti o le licenze necessarie, non sanno a chi rivolgersi. Allora cercano l'intervento spesso improprio, a volte addirittura fuorviante di malcostume, della "politica", oppure si rivolgono ai

tribunali o ancora - ed è la cosa peggiore per il senso civico, prima ancora che per la democrazia - rinunciano. Dopo continui rinvii e scuse risibili puntualmente opposte alle richieste dell'opposizione di indire il bando necessario alla nomina del Difensore civico, siamo arrivati ora a una situazione di vera e propria inadempienza. Infatti nel marzo scorso, non a caso proprio nei giorni difficili del dibattito sul Bilancio e a ridosso dell'episodio degli "emendamenti in bianco" che ha visto la maggioranza protagonista di un maldestro tentativo di imbroglio, finalmente l'Ufficio di Presidenza ha votato all'unanimità la proposta di bando e ne ha data comunicazione all'aula. Ma a distanza di oltre due mesi an-

cora non si è mosso nulla. Intanto il sindaco - adottando lo stile berlusconiano per cui è meglio attaccare l'opposizione che spiegare i propri fallimenti - non fa che tuonare contro l'opposizione, accusata di rivolgersi troppo spesso al Tar con il recondito fine di bloccare le magnifiche realizzazioni della sua amministrazione. Ma a chi dovremmo rivolgerci noi dell'opposizione, quando vediamo il ripetersi di scorrettezze, violazioni delle procedure e delle regole del nostro comune stare insieme? Quando ci vediamo negare i diritti che abbiamo non solo in forza delle leggi, ma in forza anche del 45% dei milanesi che rappresentiamo? Non si può dimenticare, infatti, che con l'abolizione del Co.Re.Co. (Commissione di controllo sugli at-

ti del comune), è stata assegnata una nuova funzione al Difensore civico: quella di dirimere, in modo preventivo, le controversie che potrebbero insorgere anche all'interno delle istituzioni e delle assemblee elettive, sulla "correttezza degli atti" e il rispetto di regole e procedure. Perché dunque non vogliono il Difensore civico proprio coloro che tanto invocano la terzietà del giudice nel processo penale? Eppure, soprattutto in un sistema bipolare e maggioritario, la questione della terzietà si pone, con ancora maggiore forza rispetto al passato, anche nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Perché dunque? Credo che le ragioni vadano ricercate nell'idea della democrazia che, a Milano come a Roma, caratterizza

la politica istituzionale del centrodestra: svuotamento del ruolo delle assemblee elettive; concezione "proprietary" del maggioritario, per cui chi vince le elezioni diventa padrone delle istituzioni; pratica aberrante dello spoil-system, per cui non ci sono più regole nella scelta della dirigenza; insofferenza manifesta per qualsiasi forma di dissenso o partecipazione popolare. A Milano non si era mai visto un sindaco che chiedesse al prefetto l'intervento della forza pubblica in aula (prendendosi peraltro una lezione di democrazia e di diritto istituzionale dal prefetto medesimo!). Né si era mai visto un sindaco che, di fronte ad una qualsiasi manifestazione di dissenso organizzato, fosse anche dal più innocuo e apolitico comitato di mamme di asilo nido,

gridasse al sabotaggio e al complotto. Non è un caso che in questi giorni anche il coordinamento dei comitati di quartiere abbiano presentato un'istanza, a firma del coordinatore Carlo Montalbetti, con cui si chiede con forza il bando per la nomina del Difensore civico e si denuncia al contempo la situazione per cui i cittadini milanesi si vedono costretti a ricorrere troppo spesso ai tribunali o a campagne-stampa in mancanza di risposte dal Comune. Sappiamo che la cultura della mediazione come prassi, per dirimere le controversie che inevitabilmente insorgono nei rapporti tra singoli cittadini o tra singoli e amministrazione fuori dalle aule dei tribunali, non è molto diffusa nel nostro Paese. Ma che proprio Milano, di cui tanto si sente declamare la retorica

vocazione europea, sia l'ultima città italiana a provarci, è francamente deludente e sospetto. Non mancano certo a Milano quelle figure di "specchiata reputazione, di grande competenza ed equilibrio al di sopra delle parti" che possano ricoprire questo incarico.

Da parte nostra siamo pronti a ricercare, insieme alla maggioranza, la candidatura più idonea. E anche un modo per rispondere agli appelli che da fonti autorevoli vengono rivolti alle forze politiche tutte di "abbassare i toni", di dare autorevolezza alle istituzioni. A Milano, possiamo dare un piccolo segnale, se il sindaco la smetterà di ricercare lo scontro a tutti i costi: cominceremo con il Difensore civico.

* consigliere comunale Ds

Cofferati a Bologna? Pensiamoci

Ninni Laterza

Caro Sergio, ti prego, non farti "ingabbiare" come è stato fatto qualche anno addietro per Prodi. Ti ricordi come se ne sbarazzarono, proponendogli e candidandolo alla presidenza della commissione europea, posto di grande prestigio si intende, lo misero fuori dai "giochi" politici italiani. In quel periodo poteva succedere di tutto, Prodi avrebbe tranquillamente potuto rimettersi in gioco, la stima e la fiducia dell'elettorato, per lui, in quel periodo, erano altissime. Oggi, io credo, la stessa manovra qualcuno la sta tentando contro di te. Ti pare che un possibile futuro vice presidente del consiglio in tandem con il nostro principale e ideale presidente Prodi possa essere relegato ad un ruolo di semplice sindaco, seppure di una grande ed importante città come Bologna? Perché buttare al vento così grandi possibilità e capacità?

Pensaci bene prima, caro Sergio, sarebbe un vero peccato che tu interrompessi proprio ora il grande lavoro di ricucitore di questa sinistra italiana così frammentata e delusa. Credo che tu oggi debba lavorare per questo, per ridarci fiducia e portarci "mano per mano"

verso le prossime elezioni politiche, con ritrovato entusiasmo e per vincerle. Un abbraccio.

Che fine farà la casa di Francesca?

Stefano e Sabrina, volontari

La nostra amica Francesca, che ha gravi problemi psichici, ora vive libera e felice ad Ostia in una casa famiglia. Nella casa regna rispetto, umanità e amicizia, valori fondamentali per una vita serena. Un brutto giorno, però "decidono" che presto anzi a giorni chiuderanno questa struttura. Noi ci chiediamo, perché? E Francesca dove andrà? E i suoi amici dove verranno "sbalottolati"? E le loro menti "delicate" che fine faranno? Loro non sono in grado di difendersi ed hanno bisogno del nostro e del vostro aiuto! Aiutateli a non farsi distruggere la loro casa, il loro sogno divenuto realtà! Grazie dell'attenzione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4663 del 26/11/2002 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) SeBe Via Carlo Persanti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
--	--	---	---

La tiratura de l'Unità del 27 maggio è stata di 154.684 copie